

1. BIBLIOTECHE, ARCHIVI, ISTITUTI CULTURALI ED EDITORIA

1.1 SERVIZI BIBLIOTECARI E ARCHIVISTICI DI QUALITÀ

L'amministrazione regionale svolge essenzialmente due funzioni: una funzione di impulso nei confronti degli enti che scelgono di impegnarsi per migliorare i propri servizi e una funzione di spinta al cambiamento attraverso azioni dirette.

Il sostegno regionale è accordato in primo luogo a interventi di:

- ristrutturazione, costruzione ex novo o riallestimento delle sedi, considerando in via prioritaria le biblioteche dell'area metropolitana, le biblioteche centro rete e quelle degli istituti culturali di rilevanza regionale o di cui la Regione è socio fondatore. I comuni di Alessandria, Cuneo, Casale Monferrato, Ivrea e Biella hanno già deciso di investire in questo senso;
- riordino del materiale al fine di rendere più accessibili le raccolte, spesso in occasione di trasferimenti o di una riorganizzazione sostanziale di spazi e servizi. Si trovano in questa situazione, oltre alle biblioteche civiche già nominate, l'Accademia delle Scienze di Torino, il Museo del Risorgimento, il Museo Nazionale del Cinema e l'Associazione Premio Grinzane Cavour;
- accrescimento in modo continuativo delle raccolte librerie per quei comuni di medie e piccole dimensioni che assicurano una adeguata apertura della biblioteca e soprattutto una spesa per abitante, destinata all'acquisto di volumi, non inferiore a un minimo prefissato.

Nel contempo sono portate avanti linee di intervento a più diretta regia regionale, alcune delle quali già iniziate negli anni passati.

I prossimi anni vedranno il raggiungimento di due obiettivi individuati dall'Accordo di programma quadro siglato con il Ministero per i beni e le attività culturali nel 2001:

- la costruzione di una nuova biblioteca a Settimo Torinese, la ristrutturazione dell'ex cotonificio Tabasso a Chieri e il primo lotto per il riuso della fortezza di Casale Monferrato;
- la riorganizzazione e l'apertura al pubblico delle biblioteche ecclesiastiche e di scienze religiose.

Il progetto Casa degli Archivi del Novecento previsto nell'Accordo sarà aggiornato in considerazione della proposta del Comune di Torino di individuare un edificio di proprietà comunale da adibire all'iniziativa, collocato in prossimità sia del deposito in corso di costruzione all'interno della Sezione Riunite dell'Archivio di Stato di Torino, sia

della sede dell'Istituto per la storia contemporanea e la Resistenza. I prossimi anni serviranno a precisare gli impegni degli enti coinvolti e a prefigurare il nuovo soggetto che dovrà promuovere la ricerca e la valorizzazione degli archivi formati nel corso del secolo appena concluso attorno alle attività delle imprese e delle personalità. Tale struttura potrà offrire servizi qualificati alle aziende, a cominciare da quelle editoriali così preziose per ricostruire la vita culturale piemontese.

A compimento di uno sforzo iniziato negli anni Novanta, il 2004, il 2005 e parte del 2006 saranno dedicati al completamento della catalogazione dei volumi moderni delle più importanti biblioteche piemontesi. Il catalogo del polo regionale del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) oggi raccoglie 170 biblioteche piemontesi, contiene le descrizioni di quasi due milioni di titoli tra monografie, periodici, spogli, materiale audiovisivo e risorse elettroniche e sul sito Linbrinlinea sono state eseguite in media 700.000 ricerche al mese.

Tra due anni il catalogo in linea comprenderà i libri acquistati negli ultimi trenta anni dalle biblioteche civiche di Torino e dalla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, tutto il patrimonio di numerose biblioteche speciali quali l'Accademia delle Scienze, la Fondazione Antonio Gramsci e il Centro Studi Gobetti e di molte biblioteche civiche (Collegno, Chieri, Asti, Acqui Terme, Alba, Fossano).

L'arricchimento del catalogo nascerà anche da ricerche di tipo bibliografico.

E forse non è un caso che ad essere indagate siano le fonti africanistiche e ispanoamericane presenti nelle biblioteche e negli archivi piemontesi, quasi a sottolineare quanto la curiosità dei piemontesi nei confronti delle culture diverse alla propria abbia radici antiche e abbia dato un grande apporto allo studio di determinate discipline.

Di taglio storico è la ricostruzione dell'attività editoriale piemontese dalla metà dell'Ottocento agli inizi del Novecento. Promossa dall'Associazione Historia Magistra l'iniziativa incrementa il catalogo SBN e produrrà la pubblicazione dei cataloghi corredati da introduzioni storiche.

Nei prossimi due anni si completa anche la riorganizzazione del finanziamento per i diciotto sistemi bibliotecari. Sulla base di quanto disposto dalla nuova convenzione (ancora da siglare con i comuni di Verbania, Ivrea, Lanzo e Pinerolo) i contributi alle biblioteche centro rete saranno infatti erogati sulla base di quattro parametri (composizione del sistema, numero di abitanti, servizi di catalogazione, progettualità) che permettono una valutazione oggettiva del sistema, in primo luogo quantitativa ma anche qualitativa, ed una conseguente commisurazione delle risorse regionali, in applicazione

del principio di economicità, alle finalità perseguite. I sistemi assumono inoltre una funzione di coordinamento anche in materia di archivi storici.

Un passo decisivo dovrà essere compiuto per la raccolta sistematica di dati statistici sul funzionamento sia dei sistemi delle singole biblioteche. Se infatti si dispone già di una banca dati capace di accogliere i risultati delle rilevazioni, manca l'organizzazione di una raccolta affidabile, puntuale, esaustiva e ripetuta nel tempo. Di concerto con le altre Regioni si intende colmare questa lacuna, delegando una parte del lavoro ai sistemi bibliotecari e individuando un insieme minimo dei dati che possano essere utilizzati quali indicatori delle prestazioni ed essere assunti come base di partenza per l'individuazione di standard obiettivi dinamici e per una politica di incentivazione al miglioramento dei servizi.

1.2. ISTITUTI CULTURALI

Nel panorama culturale piemontese le associazioni, le fondazioni, gli istituti e i centri di documentazione rappresentano una realtà importante.

Il patrimonio che conservano, così come le attività di studio e dibattito che propongono, sono una ricchezza per il Piemonte. Eppure molti di essi si trovano in una situazione di difficoltà.

In questi anni hanno infatti aumentato il loro peso nella società civile, hanno trasformato la loro organizzazione interna affidando gli archivi e le biblioteche a personale qualificato, hanno assicurato servizi più adeguati alle esigenze degli utenti, ma a questo cambiamento non ha corrisposto un equivalente aumento delle risorse finanziarie disponibili. Anzi, si è assistito a una diminuzione dell'impegno nei loro confronti da parte del Ministero per i beni e le attività culturali. Forti sono allora le pressioni per un intervento maggiore della Regione, ma gli strumenti di intervento di cui si è dotata l'amministrazione regionale negli anni passati risultano insufficienti. Si pensi ad esempio alla legge per il finanziamento degli istituti di rilevanza regionale (l.r. n. 49 del 1984) o alla deliberazione consiliare per l'adesione della Regione alle fondazioni. Lo stanziamento sul bilancio regionale destinato al contributo per le spese di gestione dei ventotto istituti dichiarati di rilevanza regionale è rimasto presso che invariato negli ultimi anni, mentre istituzioni di solida tradizione quali le accademie (delle scienze, di medicina e di agricoltura) lamentano difficoltà ormai croniche nella gestione del loro bilancio.

Nel contempo istituti culturali nati negli anni Ottanta, quali la Fondazione Carlo Donat-Cattin, il Centro Sereno Regis, la Fondazione Giorgio Amendola, il Gruppo Abele, chiedono che venga loro riconosciuto il ruolo che si sono conquistati nella vita culturale

della regione e così come nella conservazione di documenti e conoscenze preziosi. Molti di questi sono attivi in settori di grande attualità quali l'integrazione sociale, la convivenza interculturale o la salvaguardia dell'ambiente. Parallelamente il Centro nazionale di studi alfierani di Asti e l'Associazione Beppe Fenoglio di Alba, ambedue di recente istituzione, chiedono l'intervento regionale.

Nello stesso modo si comporterà sia la Fondazione Cesare Pavese nata nel 2004 per iniziativa del Comune di Santo Stefano Belbo sia la Fondazione Battaglia. La casa editrice De Agostini propone infatti alle fondazioni bancarie e alle amministrazioni pubbliche (Comune e Provincia di Torino, Regione Piemonte) la costituzione di una fondazione che promuova gli studi sulla lingua italiana e conservi e valorizzi la memoria del lavoro redazionale compiuto dall'Utet di Torino per la pubblicazione del Grande dizionario della lingua italiana di S. Battaglia.

L'aiuto regionale alle istituzioni, oltre al finanziamento previsto dalla legge regionale n. 49/1984, si concretizza attraverso l'erogazione di contributi destinati al riordino e alla catalogazione del loro patrimonio culturale, ma, come è stato detto, la richiesta e le necessità eccedono le risorse finanziarie oggi disponibili.

Saranno comunque prese in considerazione, per quanto possibile, gli interventi per:

- la catalogazione in SBN e il riordino degli archivi delle accademie, della Fondazione Cavour di Santena, della Fondazione Luigi Einaudi, della Fondazione Rosselli, del Gruppo Abele, del Centro Studi del Teatro Stabile, del Centro Studi sul giornalismo Gino Pestelli e del Club Alpino Italiano di Torino;
- la catalogazione degli archivi sonori per l'Associazione Musica 90 e il Centro Regionale Etnografico Linguistico.

Come richiamato più avanti, la politica regionale non si esplica soltanto attraverso il sostegno alle iniziative degli enti locali e dei tanti attori della scena culturale, ma anche in forma diretta. E si esprime soprattutto con la conduzione di interventi che potremmo chiamare di tipo strutturale, perché sono orientati a creare gli strumenti e i presupposti per razionalizzare, coordinare ed enfatizzare l'azione dei singoli secondo una logica di sistema e integrazione sul territorio e verso una più piena cultura del servizio.

Vanno in questa direzione:

- lo sviluppo della banca dati per i beni culturali;
- gli interventi per la qualificazione professionale degli addetti alle biblioteche, agli archivi e ai centri di documentazione;
- la sperimentazione di un nuovo modello di gestione dei servizi bibliotecari.

1.3. ARCHIVI E BIBLIOTECHE IN RETE

Con quest'anno saranno visibili e maggiormente fruibili per il pubblico i dati progressivamente raccolti con i sistemi informativi regionali sviluppati per la banca dati regionali per i beni culturali, nel rispetto degli specifici standard descrittivi nazionali e internazionali.

Del catalogo delle biblioteche abbiamo già detto. Il sito Librinlinea, a dieci anni dalla sua nascita, si rinnoverà nelle funzioni e nella grafica e distribuirà le segnalazioni degli ultimi arrivi su e-mail e per SMS agli utenti che lo desiderano, secondo un profilo personalizzato. E' inoltre previsto un notevole aumento della percentuale delle interrogazioni che provengono dall'utenza generica di Internet e non più soltanto dalle postazioni collocate nelle biblioteche.

L'accesso telematico degli utilizzatori finali dunque aumenta, così come si amplia e diversifica la tipologia degli utenti stessi e degli strumenti telematici utilizzati.

Il sostegno regionale per il riordino degli archivi storici - che in quindici anni ha permesso di sistemare più di mille fondi documentari appartenenti a Comuni, istituzioni religiose e culturali - si è arricchito di un ulteriore strumento. Il sistema Guarini Archivi è lo strumento informatico per la schedatura e il riordino degli archivi storici concepito quale elemento del sistema integrato per la catalogazione dei beni culturali piemontesi. Nasce dall'esigenza di offrire agli operatori uno strumento efficiente per il loro lavoro e per acquisire alla banca dati regionale le informazioni sugli archivi, così come da anni avviene per i beni librari con SBN e con i beni, storico artistici, fotografici e della cultura materiale gestiti con Guarini Patrimonio culturale. Attraverso l'applicazione di tale strumento si introducono a livello regionale norme di standardizzazione della descrizione dei beni archivistici facilitando ai cittadini l'accesso all'informazione e uniformando le modalità di comunicazione con gli utenti. Nell'anno 2003 sono state progettate le modalità di interrogazione delle informazioni sul web anche in accordo con analoghi progetti del Ministero per i beni e le attività culturali, nella previsione di aprire a metà 2004 una apposita sezione del sito regionale.

In quest'anno ci saranno le prime consegne dei riordini compiuti con Guarini Archivi, con la progressiva alimentazione della banca dati regionale.

La struttura della banca dati è stata inoltre realizzata in modo da interscambiare i dati con il costituendo sistema nazionale predisposto dalla Direzione per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali. Nei prossimi mesi si insedierà la commissione tecnica paritetica nazionale incaricata di dare attuazione all'Accordo tra il ministero per i beni e le attività culturali, le Regioni, le Province e i Comuni per il censimento e

l'inventariazione degli archivi storici. Il documento sancisce la collaborazione interistituzionale in questo settore e prevede l'individuazione comune di standard e metodologie e la costituzione di sistemi informativi regionali collegati a un sistema nazionale.

Il Piemonte già da anni è parte attiva nei gruppi nazionali che elaborano gli standard descrittivi e i metodi per l'interscambio fra i sistemi regionali e centrali in quanto il sistema piemontese per gli archivi è una realtà ed è un elemento della banca dati per i beni culturali. In seguito alla stipulazione di convenzione con gli Archivi di Stato e con la Soprintendenza archivistica la banca dati potrà ospitare, o recuperare a una ricerca integrata sul web, anche le informazioni che gli organi periferici dello Stato hanno raccolto in questi anni con specifici interventi di censimento o di descrizione dei fondi o nel corso dell'attività ispettiva della Soprintendenza. Gli atenei piemontesi sono impegnati nella riorganizzazione delle loro raccolte e sarà proficuo instaurare con loro un rapporto di collaborazione.

Grazie a iniziative avviata negli anni passati della Regione, saranno così a disposizione di tutta la comunità scientifica le informazioni sui censimenti condotti per tipologia di fondi – come quello degli archivi ospedalieri o degli archivi ecclesiastici – e per area geografica: i comuni aderenti al Patto territoriale di Chieri o gli archivi dell'astigiano, che saranno riordinati anche grazie a un finanziamento statale alla Provincia di Asti. La descrizione del singolo archivio comunale sarà corredata dalla ricostruzione storica e amministrativa della vita del Comune stesso. Lo Schedario storico territoriale dei Comuni del Piemonte, realizzato in collaborazione con l'università degli Studi di Torino e con il Centro ricerche sulle istituzioni e la Società medievali, raccoglie oggi le schede di parte della provincia di Alessandria e dell'intera provincia astigiana e costituisce un importante strumento per la conoscenza storico territoriale di quelle aree che sarà diffuso dal web, tramite la stampa di uno o più volumi e con l'organizzazione di una serie di incontri pubblici.

Molto ricchi e complessi saranno i repertori sugli archivi della Casa editrice Einaudi, del Museo del Risorgimento, del Museo del Cinema e della Fondazione Rosselli.

Il primo intervento, realizzato con il sostegno delle fondazioni bancarie e in accordo con l'Archivio di Stato di Torino e la Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle D'Aosta, metterà in rete più di undicimila schede di descrizione della corrispondenza degli autori Einaudi italiani e stranieri, di bozze di opere e di recensioni, nonché le immagini dei preziosi verbali editoriali.

Operare su archivi cospicui e complessi come quelli dei due musei rappresentativi di tipologie documentali assai eterogenee, ha consentito di compiere un'analisi concreta e puntuale delle problematiche legate alle connessioni fra Guarini archivi e Guarini Patrimonio culturale soprattutto rispetto a fotografie, manifesti e oggetti.

Le due istituzioni - peraltro non diversamente da altri istituti culturali - conservano documenti, fotografie, manifesti, libri, oggetti, ossia beni culturali diversi, accomunati dal fatto di essere pertinenti a un medesimo tema o periodo storico.

Ma l'effettivo salto di qualità nei servizi sulla rete si avrà con il raggiungimento di tre obiettivi.

Il primo obiettivo è la realizzazione del nucleo iniziale della Biblioteca digitale piemontese. I tempi sono maturi perché il Comitato nazionale per la Biblioteca digitale italiana, istituito presso il Ministero, ha emanato gli standard per il trattamento dei materiali periodici e musicali e si accinge a licenziare le regole per quelli fotografici e cartografici. I primi progetti piemontesi, realizzati in accordo con le biblioteche proprietarie delle raccolte, saranno pertanto la digitalizzazione dei periodici storici cuneesi e alessandrini, per affrontare in seguito i numeri unici e i periodici clandestini del Risorgimento e del Novecento. Il progetto nazionale sui periodici ottocenteschi prevede inoltre la riproduzione della Gazzetta piemontese fino al 1848.

Con il Comune di Torino, la Provincia di Torino e il Museo del Risorgimento è in atto un progetto per la ricostruzione dell'archivio storico e della raccolta completa della Gazzetta del popolo di Torino. Per i primi mesi del 2005, se sarà possibile individuare le risorse finanziarie necessarie, si dovrebbero avere i primi risultati di un'opera di ricomposizione, riproduzione digitale e salvaguardia dei materiali.

Nel campo dell'editoria, sarà riprodotta una parte del riordinato archivio storico Einaudi mentre sarà valutata la possibilità di intraprendere la digitalizzazione delle schede del Dizionario Battaglia.

La storia del Piemonte potrà essere indagata con più facilità dagli studiosi se si riuscirà ad avviare la digitalizzazione dei catasti comunali mettendola in relazione con la descrizione degli archivi di cui fanno parte, con le schede storiche dei Comuni e con la georeferenziazione nel sistema cartografico regionale. Importante in questo settore la collaborazione con gli uffici archivistici statali e in particolare con l'Archivio di Stato di Torino che ha già lavorato in questo senso.

I risultati dei diversi progetti confluiranno presso il CSI-Piemonte che avrà il compito di gestire, conservare e mantenere le memorie digitali e soprattutto di renderle accessibili al pubblico.

Il secondo obiettivo riguarda l'ampliamento dei servizi al cittadino sul web e consiste nella costruzione di un sistema per un accesso integrato alle informazioni presenti nella banca dati dei beni culturali. Esso permetterà di individuare un elemento all'interno delle singole porzioni che descrivono beni culturali di tipo diverso o che ne trasmettono l'immagine.

Librinlinea, i web sugli archivi e sul patrimonio culturale e i documenti digitali saranno così interrogabili attraverso un unico motore di ricerca che aiuterà l'utente e lo orienterà in modo personalizzato.

La terza meta è rappresentata dalla rivisitazione del sito Piemonte-emozioni in accordo con il progetto nazionale Biblioteca digitale e network turistico-culturale. Sarà curata la relazione fra la vetrina piemontese e il motore di ricerca integrato, la georeferenziazione delle attività, dei patrimoni e delle istituzioni culturali e le trasmissioni delle informazioni all'utente in modalità multicanale.

Per l'anno in corso l'insieme delle attività è coperta da risorse regionali accantonate a favore delle direzioni competenti in materia di cultura e di informatica e da risorse provenienti dalla cessione delle licenze UMTS destinate dal CIPE allo sviluppo di SBN.

Per proseguire le attività occorrerà poter contare su ulteriori finanziamenti in modo da procedere all'adeguamento tecnologico del polo SBN, alla gestione delle risorse elettroniche e soprattutto a una significativa campagna di digitalizzazione.

La possibilità di attingere a risorse statali dipenderà molto dalla capacità del Piemonte di diventare un interlocutore privilegiato per la realizzazione del progetto Biblioteca digitale e network turistico culturale che prevede la creazione di un metaportale per la valorizzazione dei percorsi culturali in Italia e l'attivazione di sistemi di ricerca tematica e geografica connessi agli esistenti siti regionali.

1.4 PER UNA NUOVA FIGURA PROFESSIONALE

Anche per la formazione, i prossimi anni segneranno una svolta.

L'esperienza ci dice che i laureati con la qualifica di bibliotecario hanno concreti sbocchi professionali, seppure difficilmente in breve tempo trovano lavoro in forme stabili o con un inquadramento corrispondente alla laurea. Durante gli ultimi anni, nelle biblioteche civiche, universitarie e degli istituti culturali sono entrate persone giovani, con una buona consapevolezza dei loro compiti, formate attraverso il percorso formativo consolidato di seicentocinquanta ore che ha assicurato loro una buona preparazione di base. L'archivista è invece formato con il Corso biennale di paleografia e archivistica dell'Archivio di Stato di Torino. Intensa è stata anche l'attività regionale per l'organizzazione di corsi di aggiornamento.

Con la riforma universitaria, dal 2001 all'offerta delle agenzie formative e della Scuola statale si è andata affiancando l'attività del Corso di laurea triennale in beni culturali archivistici e librari presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino.

Al fine di armonizzare verso un obiettivo convergente i tre percorsi formativi, sono state individuate tre azioni da intraprendere insieme alla Direzione regionale per la formazione professionale.

In primo luogo saranno definiti due standard formativi che descriveranno le attività, le competenze e dunque gli argomenti che dovranno essere trattati nei percorsi formativi per il profilo del bibliotecario e per il profilo di archivista storico e responsabile dei flussi documentari. Gli standard saranno il punto di riferimento per la valutazione delle attività formative, siano esse proposte al finanziamento delle province da parte delle agenzie formative oppure garantite dai corsi universitari o della scuola statale.

In secondo luogo, la Regione sosterrà l'Università - che ha già manifestato la sua volontà in questo senso - in un processo di accentuazione delle caratteristiche professionalizzanti del corso, attraverso la revisione sia dei contenuti didattici sia delle modalità di insegnamento, in modo da ricercare un rapporto più stretto con le esigenze del mondo del lavoro. Fa parte di questo processo l'adeguamento delle materie a quanto previsto dai due standard e l'avvio dell'iter per l'accREDITAMENTO del Corso di studi come laurea professionalizzante secondo le direttive regionali.

Il sostegno regionale sarà affrontato con le risorse finanziarie accantonate a favore della Direzione ai beni culturali e con gli strumenti di cui dispone la Direzione alla formazione professionale per gli interventi di alta formazione e per il rafforzamento delle lauree professionalizzanti.

Il terzo campo di azione è rappresentato dall'organizzazione - insieme alle biblioteche, gli istituti culturali e le associazioni più sensibili alle diverse tematiche - di momenti di aggiornamento e di sperimentazioni didattiche.

Sono già in programma:

- un incontro sugli sviluppi di SBN alla luce dell'evoluzione dell'indice nazionale;
- un corso sul trattamento delle risorse sonore;
- un convegno sulla descrizione dei soggetti produttori di raccolte documentarie per bibliotecari e archivisti;
- un seminario sull'edilizia bibliotecaria e archivistica;
- un confronto sulle iniziative in biblioteca per gli adolescenti ;
- un seminario sulla carta delle collezioni in biblioteca;
- la formazione di un certo numero di bibliotecari con Biblionline, uno strumento per la formazione a distanza dei bibliotecari.

1.5. UN'UNICA GRANDE BIBLIOTECA PER L'AREA METROPOLITANA

L'avvio del sistema bibliotecario metropolitano è stato individuato dalla Giunta Regionale come uno dei dieci progetti di rilevanza strategica per lo sviluppo del Piemonte (D.G. R. n. 23-10305 del 5/8/2003 e n. 119-10285 del 16/02/2004) Il sistema coinvolge circa 70 comuni della prima e della seconda cintura torinese interessando circa 800 mila abitanti e dispone di un patrimonio complessivo di circa 600.000 volumi.

Una volta terminata l'organizzazione - che impegnerà sicuramente anche il prossimo anno, - il sistema si configurerà come un'unica biblioteca distribuita sul territorio: tutto il patrimonio, grazie al catalogo unico e alla tessera unica, sarà disponibile per il prestito interbibliotecario e quindi fisicamente disponibile per tutti i cittadini dalla propria biblioteca.

Il progetto si articolerà in quattro aree di attività.

Individuazione delle aree di cooperazione territoriale.

Attualmente sono state definite con Delibera della Giunta Regionale n. 59-11775 del 16/02/2004 sei aree di cooperazione territoriale che individuano geograficamente zone di accessibilità e di gravitazione dei lettori.

Esse sono:

- area centro: corrisponde al territorio del Comune di Torino e comprende le biblioteche dell'attuale sistema urbano;
- area nord est: con centro sulla biblioteca di Settimo Torinese;
- area sud est: con centro sulla biblioteca di Chieri;
- area nord ovest: con centro sulla biblioteca di Collegno;
- area ovest: con centro sulla biblioteca di Beinasco;
- area sud ovest: con centro sulla biblioteca di Moncalieri.

Le funzioni che le biblioteche centro area saranno chiamate a svolgere attengono soprattutto a un ruolo di tipo organizzativo, finalizzato al funzionamento dell'intero sistema e al potenziamento di tutte le biblioteche dell'area.

Sulla base delle decisioni assunte con D.G.R. n. 59-11775 del 16/02/2004 sarà data priorità progettuale e finanziaria alle cinque aree della cintura escludendo in un primo momento l'area centro corrispondente al territorio del Comune di Torino.

Nel 2004 si procederà al perfezionamento del percorso amministrativo con la sottoscrizione di apposita convenzione in cui verranno definiti funzioni e compiti. A loro

volta, i comuni centro area provvederanno a sottoscrivere convenzioni con le biblioteche aderenti.

Ulteriori accorpamenti per la condivisione dei servizi bibliotecari soprattutto nei comuni di piccole dimensioni sono in fase di verifica sulla base delle disposizioni normative che prevedono l'unione dei comuni. La materia sarà affrontata con la Direzione regionale competente in materia di autonomie locali e di associazionismo fra enti locali.

Far crescere tutte le biblioteche

Le biblioteche dell'area metropolitana costituiscono ad oggi una realtà molteplice e variegata che risponde naturalmente alle diverse caratteristiche demografiche e socioeconomiche dei singoli comuni, ma che riflettono anche specifiche tradizioni di intervento sulla biblioteca. Questo significa che a fronte di biblioteche che rientrano nei parametri di funzionamento ve ne sono altre che non posseggono i requisiti minimi per essere considerate accettabili. Si tratterà allora di definire gli standard condivisi su cui allineare progressivamente le dotazioni e i servizi delle biblioteche partecipanti.

Tali standard riguardano: gli spazi, il patrimonio posseduto, gli orari di apertura, la spesa annua per abitante. Sono cioè parametri che definiscono l'offerta del servizio bibliotecario e che in un sistema è bene che siano omogenei.

A questo obiettivo sarà dedicata la prima fase di costruzione del sistema con investimenti e contributi che riguarderanno da un parte l'analisi della situazione esistente e dall'altro l'avvio di un processo pluriennale che riguarderà l'incremento delle collezioni ma insieme l'adeguamento degli spazi degli arredi e delle attrezzature. Notevole l'impegno dimostrato da alcune amministrazioni con la decisione di intervenire sulle sedi bibliotecarie (Settimo Torinese, Beinasco, Chivasso, Carmagnola, Vinoso). Le biblioteche di Chieri e di Piossasco saranno inaugurate nel 2004.

Un'unica rete, un solo catalogo: infrastrutture tecnologiche e informatiche

Tutte le biblioteche del sistema dovranno essere progressivamente collegate in rete, essere dotate di un software di gestione e inserirvi il patrimonio posseduto. Questo per consentire la creazione di un catalogo di sistema e permettere a chiunque, da qualsiasi punto del sistema, di sapere quali libri sono disponibili e dove. Ma anche per sviluppare forme di catalogazione condivisa che permettano di ottimizzare le risorse a questa funzione dedicate.

Alcuni dei prodotti attualmente uso in molte biblioteche del sistema stanno sviluppando procedure di interfacciamento con SBN che consentiranno ai loro utilizzatori di utilizzare i dati dell'indice nazionale e di rendere a sua volta visibili i dati del proprio patrimonio tramite interrogazioni sul sito regionale Librinlinea.

Per il 2004 è prevista:

- la redazione di un piano di collegamento, anche via RUPAR, di tutte le biblioteche del sistema; il piano troverà attuazione in parte nel 2005 ed in parte nel 2006;
- lo studio di fattibilità, in corso di realizzazione da parte CSI Piemonte sugli sviluppi di SBN dal quale si ricaveranno elementi utili per la scelta delle architetture e degli applicativi più adeguati al nuovo sistema.

Tessera unica

L'idea della tessera unica del sistema si inserisce in una progettualità ampia della Direzione che mira alla creazione di una Tessera unica della cultura tramite la quale il cittadino possa accedere a molteplici servizi culturali, dai musei alle mostre, alle biblioteche.

Su tale argomento nello scorso anno è stato prodotto dal CSI un apposito studio di fattibilità che consentirà tra il 2004 e il 2005, di procedere alle prime attuazioni su aree di utenza e di servizi delimitate, per consentire la necessaria sperimentazione prima della diffusione su tutto il territorio.

L'intervento regionale nel biennio prefigura il completamento del sistema nelle annualità successive con particolare riferimento a:

- il portale. La realizzazione di un portale che consenta l'accesso a tutte le informazioni riguardanti il sistema (dal catalogo fino agli orari e alle iniziative culturali delle singole biblioteche) costituisce un altro passo importante verso una accessibilità quanto più facile e diffusa. Tramite il portale sarà possibile non solo avere informazioni ma effettuare prenotazioni, proporre acquisti e disporre di servizi bibliografici personalizzati e accedere alle opere in formato digitale;
- la circolazione libraria. Punto terminale del percorso è il passaggio dalla utile ma insufficiente diffusione dell'informazione bibliografica (sapere se e dove è disponibile un tale volume) alla circolazione fisica dei volumi all'interno prima delle aree poi dell'intero sistema metropolitano. Anche in questo caso è in corso uno studio di fattibilità affiancato dallo studio di casi esemplari in altre regioni per verificare l'impatto organizzativo ed economico del servizio che è comunque ritenuto essenziale al funzionamento dell'intero sistema.

Ciò dovrà essere integrato con il potenziamento di tutte le biblioteche e non solo di quella polo d'area per consentire flussi di accessibilità sempre più efficienti.

In fase di verifica è anche l'ipotesi di dotare il sistema di uno o più Bibliobus per le realtà molto piccole che non sono in grado ad oggi di dotarsi di una biblioteca.

Gli stanziamenti assegnati all'Unità revisionale di base competente in materia di biblioteche sul bilancio 2004 sono sufficienti ad avviare il processo tramite il finanziamento di un progetto per ciascuna delle cinque aree, così come a privilegiare le biblioteche metropolitane accordando loro i contributi massimi consentiti dai criteri per la predisposizione dei piani di contributo nei diversi ambiti di interventi (edilizia, allestimento, acquisto libri, catalogazione e valorizzazione).

La piena attuazione del nuovo sistema a partire dal 2005 è sicuramente condizionata dalla possibilità di attingere a ulteriori risorse finanziarie – siano esse regionali o di fonte statale, CIPE o privata – e dalla capacità di lavorare in collaborazione con le altre direzioni regionali sulle politiche di e-government, di formazione professionale e di promozione dei servizi intercomunali.

1.6. LIBRO E LETTURA

I prossimi anni vedranno il rafforzamento della collaborazione fra la Fondazione per il libro la musica e le attività culturali e la Regione Piemonte così come la conferma dell'impegno regionale quale socio fondatore per l'insieme delle attività. Quattro le linee di collaborazione:

- la partecipazione regionale alla Fiera di maggio, con un ricco allestimento dello stand e una serie di iniziative attorno al tema dell'umorismo;
- il sostegno alle attività per la promozione della lettura che la Fiera svolge tutto l'anno, anche insieme ad altri soggetti che operano a livello nazionale. Fra queste sono state scelte le iniziative che si rivolgono a fasce diverse di lettori (Nati per leggere per i bambini in età prescolare; Libringioco, il torneo di lettura on line per le ultime classi delle elementari e medie; Adotta uno scrittore, incontri ripetuti di alcuni scrittori con i ragazzi delle superiori; I consigli di lettura e i Presidi del libro per i circoli dei lettori);
- la riorganizzazione del sito web che documenta il programma dei giorni della Fiera e delle attività della Fondazione e che sarà il punto di riferimento per i professionisti del libro e dell'editoria (editori, librari, bibliotecari e animatori della lettura);
- lo sviluppo del ruolo della Fondazione quale supporto e coordinatore nei confronti delle altre iniziative piemontesi per la lettura.

Nel corso del 2004 si saprà se l'Unesco avrà accettato la candidatura di Torino a Capitale mondiale del libro per il 2006. In caso affermativo i tre soci della Fondazione (Regione, Provincia e Comune) dovranno aumentare il loro impegno finanziario e di programmazione affinché la Fondazione possa essere all'altezza delle aspettative.

Degno di nota l'accordo con la Direzione per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali e con la direzione piemontese del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la ricerca per l'organizzazione di iniziative dedicate a Guido Gozzano e volte a diffonderne la conoscenza e a valorizzarne l'opera attraverso mostre didattiche, proiezioni, incontri, dibattiti e letture. Le manifestazioni rientrano nel progetto ministeriale *Atlante della poesia italiana del Novecento (1870-1970)*, una sorta di geografia letteraria dell'Italia Unita, che vuole dare risalto alle presenze poetiche più significative che ne segnano l'ingresso nel Novecento.

In regione sono sempre di più le feste del libro organizzate dalle biblioteche con gli editori e i librai e che favoriscono l'incontro diretto fra autori e lettori.

La festa a Cuneo sarà inclusa nel più vasto progetto transfrontaliero Villes et Villages du Livre, gli appuntamenti ad Asti si riorganizzano e nell'anno in corso aumenteranno gli impegni delle biblioteche dell'area metropolitana.

Continuerà Ludori. L'iniziativa, promossa dall'associazione La Nottola di Minerva, presenta letture sceniche d'autore ispirate a novità editoriali, laboratori e letture animate d'autore ispirate a testi consolidati. Sessanta i comuni aderenti e dal 2004 la proposta è estesa alle scuole.

L'Osservatorio Scrittura mutante è una raccolta di link e un luogo reale (la Biblioteca multimediale di settimo torinese) e virtuale dedicato alla ricerca, alla produzione e all'aggiornamento della nuova espressività digitale. Dal 2004 l'attenzione è concentrata maggiormente verso i blog, i diari di rete e gli aspetti narrativi dei videogiochi e al concorso promosso ogni anno e premiato in occasione della Fiera.

Fra gli interventi editoriali di diretto interesse regionale si segnalano:

- il terzo volume della collana Arte in Piemonte edito da Priuli e Verlucca;
- il volume I luoghi del contemporaneo: Musei, Gallerie, Centri d'Arte e Fondazioni in Italia in concertazione con il Ministero per i beni e le attività culturali;
- il dizionario sulle residenze sabaude è sempre in un'ottica di valorizzazione del patrimonio architettonico piemontese;
- la collezione Gioielli e dimore - Sette secoli di palazzi e dimore edito, da Alpi edizioni con la collaborazione dell'Associazione Europiemonte,
- la prestigiosa ristampa anastatica del volume La Venaria reale dell'Editrice Artistica Piemontese. Continua inoltre il sostegno alla produzione editoriale con carattere Corpo 16 dell'Angolo Manzoni rivolti ad un'utenza con ridotta potenzialità di lettura.

Anche per questo settore è da segnalare come lo sviluppo delle attività e l'intensificazione della collaborazione con gli editori non sia accompagnata da un equivalente crescita delle risorse finanziarie a disposizione.

2 SOPRINTENDENZA BENI LIBRARI

2.1. Il nuovo *Codice dei beni culturali* e l'attività di tutela

Il quadro normativo di riferimento è cambiato in seguito all'entrata in vigore del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, approvato con d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e redatto anche alla luce delle modificazioni apportate al Titolo V della Costituzione.

In tale quadro spetta allo Stato la competenza legislativa in materia di tutela dei beni culturali e, quanto all'esercizio delle funzioni amministrative, si conferma l'attribuzione alle Regioni della competenza su libri, carteggi e stampe, riservando allo Stato le potestà di indirizzo. Il testo indica inoltre le modalità per rendere più razionale l'articolazione delle competenze, attribuendo alle Regioni anche le funzioni su collezioni bibliografiche private, carte geografiche, spartiti musicali, fotografie e audiovisivi. Apporta inoltre alcune modificazioni nelle procedure da seguire per l'esercizio delle funzioni di controllo e autorizzazione che fanno capo agli uffici di soprintendenza.

Al fine di adeguare l'attività dell'ufficio al dettato della legge e a una razionale, omogenea distribuzione delle funzioni, si ritiene opportuno dunque:

- ? addivenire ad un'intesa tra Stato e Regione Piemonte, nelle forme previste dal d.lgs. 42/2004, per esercitare le funzioni di tutela su un corpus di beni analoghi per le tecniche con cui sono stati prodotti (libri, carte geografiche, spartiti musicali manoscritti e a stampa, grafica, fotografie e materiali audiovisivi in genere)
- ? collaborare con il Ministero, per quanto opportuno, alla redazione degli atti di indirizzo sulla tutela del patrimonio culturale previsti dalla legislazione vigente
- ? dotare l'ufficio di competenze professionali adeguate per il settore delle stampe, delle fotografie e degli audiovisivi, avvalendosi di personale con preparazione professionale specifica e/o stipulando accordi di collaborazione con istituzioni a carattere pubblico che dispongano delle competenze scientifiche necessarie
- ? definire le procedure e i criteri per l'esercizio delle funzioni di tutela sui beni librari alla luce del nuovo *Codice*, anche in accordo con gli uffici delle altre Amministrazioni regionali, e promuoverne la diffusione
- ? proporre l'integrazione – ove necessario ed opportuno – delle procedure per attività di tutela relative a diverse tipologie di beni (in particolare librari, archivistici e storico artistici) oppure a specifiche funzioni (in particolare l'autorizzazione alle esportazioni), tramite il coordinamento dei diversi uffici di soprintendenza competenti per materia.

2.2. Conservazione e restauro

L'attività di conservazione e restauro dei beni librari ha registrato un miglioramento grazie alla più qualificata preparazione dei bibliotecari – cui sono state dedicate iniziative specifiche di formazione - e alle capacità tecniche acquisite dall'ufficio, che offre consulenza ai bibliotecari stessi in vista dell'approvazione dei progetti di intervento.

L'attività va sviluppata dando priorità ai seguenti obiettivi:

- ? completare il piano di formazione, di carattere generale, del personale che gestisce il materiale bibliografico e predisporre o aggiornare le direttive necessarie per l'adeguamento delle condizioni di conservazione e per l'affidamento dei lavori, in particolare da parte degli enti ed organismi pubblici
- ? approfondire il tema della conservazione del materiale non librario
- ? rendere sistematica anziché episodica una ragionata, complessiva progettazione degli interventi al fine di adeguare ai livelli di qualità raccomandati, nell'ordine, gli ambienti e gli arredi, i fondi, nuclei o collezioni, e infine le singole opere
- ? partecipare all'avvio e al funzionamento del *Centro di conservazione e restauro* presso la reggia della Venaria, elaborando in particolare ipotesi di collaborazione per la rilevazione dello stato di conservazione dei materiali custoditi nelle biblioteche, per la progettazione e il collaudo dei restauri sui beni librari, per la formazione specialistica in tema di prevenzione dei danni al materiale librario e a quanto altro è tradizionalmente conservato nelle biblioteche, per interventi di restauro complessi relativi a beni di particolare importanza culturale.

2.3 L'individuazione delle opere e dei fondi

La ricchezza e la qualità del patrimonio bibliografico conservato in Piemonte nelle raccolte pubbliche e private è confermata dai risultati parziali dei progetti di indagine in corso, che riguardano sia fondi sia particolari tipologie di materiali. Piani di individuazione e catalogazione e programmi paralleli di qualificazione del personale delle istituzioni proprietarie devono essere avviati nel settore dei manoscritti e della grafica.

Rivestono particolare rilievo i seguenti progetti:

- ? *legature di pregio artistico e/o storico*: il lavoro riveste interesse per il carattere sistematico (riguarda infatti tutto il Piemonte, ad eccezione della città di Torino), per l'attenzione dedicata a materiali tradizionalmente poco conosciuti e dunque poco tutelati e per la metodologia adottata, che affianca al censimento dei beni conservati nelle istituzioni piemontesi indagini sulla committenza, sui legatori e sulla storia dei fondi. Pubblicati i risultati delle ricerche relative a Canavese, Biellese, Monferrato e Alessandrino, Vercellese e Valesesia, si prosegue con le indagini e gli studi relativi al resto del Piemonte al fine di concludere il progetto;

parallelamente è avviata la costituzione della base dati informatica, che sarà disponibile in internet;

- ? *beni musicali*: nonostante la grande importanza per la cultura italiana, la categoria è stata sinora oggetto di interventi frammentari e poco interesse le è dedicato in campo legislativo: il *Codice dei beni culturali*, infatti, si limita a citare gli spartiti musicali tra gli oggetti tutelati. Il progetto è condotto avvalendosi dell'Istituto per i Beni musicali in Piemonte, per la competenza scientifica che possiede, e consiste nell'indagine sistematica dei fondi presenti nelle istituzioni pubbliche e private della regione (è inclusa nella descrizione del fondo la segnalazione di materiali non librari, quali ad esempio gli strumenti per l'esecuzione della musica), nella catalogazione di particolare categorie di materiali, a cominciare dai libretti d'opera, nell'inventariazione del patrimonio posseduto da istituzioni tradizionalmente meno note e tutelate di altre, quali ad esempio le biblioteche e gli archivi capitolari. Sono previste la conclusione dell'indagine sui fondi e la pubblicazione dei risultati, il proseguimento delle catalogazioni e la pubblicazione dei repertori delle opere per tipologie o per fondo di appartenenza, la collaborazione con la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e con l'ICCU-Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane per il riversamento degli archivi locali nelle basi dati a carattere nazionale;
- ? *codici con notazione musicale novalicense (progetto Neuma)*: condotto in collaborazione con la Provincia di Torino, il progetto riguarda i codici o i frammenti di codici musicali prodotti tra i secoli XI e XIII nello *scriptorium* della Novalesa e sino ad oggi identificati. Si propone di realizzare una base dati digitale che raccolga le descrizioni catalografiche, le riproduzioni e l'indicizzazione dei testi e dei segni musicali. La realizzazione del progetto comporta accordi e collaborazioni con la Scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università di Pavia, che ha sede a Cremona, per la direzione scientifica, e con le istituzioni italiane, francesi, tedesche e inglesi che possiedono i codici
- ? *Arte dei mestieri*: ha per oggetto l'indagine storica, l'individuazione e la catalogazione dei fondi relativi a scuole e laboratori artigiani di alta tradizione in Piemonte.

2.4. Acquisizione e gestione di beni culturali

In coerenza con gli indirizzi dettati dalla Giunta Regionale, sono state acquisite opere di particolare importanza per le collezioni piemontesi. Tra le acquisizioni più recenti, si segnalano quali il cofano limosino del cardinale Guala Bicchieri, la terracotta attribuita

al Cerano, raffigurante la *Madonna di San Celso*, vicina al dipinto dello stesso autore appartenente alle collezioni dei Savoia sin dal 1635, ora in Galleria Sabauda a Torino, il bozzetto in terracotta della *Santa Cristina* di Pierre Legros, conservata nella cappella del Crocefisso del Duomo di Torino, il *Ritratto della Signora Nicolai* di Enrico Cavalli, importante per i legami con la storia e la cultura artistica della Val Vigezzo. Presentano particolare rilievo inoltre gli acquisti di opere d'arte destinate al Museo d'Arte contemporanea di Rivoli e quelli che contribuiscono a formare collezioni che saranno rese disponibili al pubblico nei prossimi anni: il Museo d'Arte Orientale di Torino, la Gipsoteca del Novecento a Casalbelframe, il Seminario di Arti applicate di Torino e il percorso museale della Reggia della Venaria.

Per gli anni 2004-2005 si prevede che si concludano le acquisizioni di particolare impegno destinate al Museo d'Arte Orientale e alla Gipsoteca Casalbelframe e si intende definire le linee di indirizzo cui attenersi alla luce delle seguenti considerazioni:

- ? rientrano tra i fini istituzionali dell'Amministrazione regionale l'arricchimento e la valorizzazione delle raccolte già esistenti ed aperte al pubblico, a condizione che offrano adeguate garanzie per la buona conservazione e la fruibilità delle opere
- ? si intende perseguire il fine di acquisire opere, fondi, raccolte o collezioni di particolare importanza culturale in assoluto oppure in relazione alla storia e alla cultura del Piemonte, anche evitandone esportazione o dispersione e soprattutto nel caso in cui esse siano notificate ai sensi della normativa vigente sulla tutela del patrimonio culturale; quanto è acquisito è destinato alla pubblica fruizione
- ? permane l'impegno di arricchire in particolare le seguenti raccolte, di rilevante interesse culturale: il Museo di Arte contemporanea del Castello di Rivoli; le collezioni della Città di Torino, affidate per la gestione e la valorizzazione alla Fondazione Torino Musei; le collezioni destinate alla Reggia della Venaria, con il Borgo Castello e il Parco della Mandria. Il percorso museale della Venaria è allestito con beni non soltanto acquistati ma anche concessi in comodato da altre istituzioni; la loro individuazione avviene di concerto con la Soprintendenza per i beni storico artistici del Piemonte e con gli esperti incaricati di studiare il percorso museale
- ? per l'arricchimento e la valorizzazione delle raccolte e per la costituzione di nuove collezioni è obiettivo da perseguire, nei limiti del possibile, l'equilibrio territoriale
- ? la scelta dei beni da acquisire è operata in conformità con il Regolamento regionale n. 1 del 6 agosto 1998 e sentito il parere delle Soprintendenze competenti per materia.

La conservazione delle opere destinate al percorso museale della Reggia della Venaria è oggetto di specifici interventi, al fine di raggiungere livelli adeguati nella condizione dei materiali e degli ambienti. Il restauro delle opere stesse sarà oggetto di specifici interventi tramite il costituendo Centro scientifico presso la Venaria.

Tutte le opere che non sono ancora esposte al pubblico, quali quelle destinate appunto alla Venaria oppure al costituendo Museo di Arte Orientale di Torino, sono rese temporaneamente disponibili tramite l'esposizione in mostre organizzate in Italia e all'estero. Rivestono particolare rilievo la mostra di arte tibetana, che sarà aperta nel mese di giugno del 2004 a Palazzo Bricherasio e costituirà l'occasione per valorizzare una collezione particolarmente ricca e totalmente sconosciuta, e l'esposizione che sarà dedicata al Gotico in Piemonte, in cui sarà presentato il cofano decorato da smalti limosini di Guala Bicchieri.

3 SETTORE MUSEI E PATRIMONIO CULTURALE

3.1. LA CATALOGAZIONE

3.1.1 La creazione della banca dati del patrimonio culturale

L'attività di catalogazione, espletata secondo le modalità previste dal Ministero per i beni e le attività culturali con il concorso delle regioni, rientra nelle funzioni di gestione ordinaria delle collezioni dei musei e costituisce uno strumento uniforme di conoscenza del patrimonio culturale conservato sul territorio piemontese.

La catalogazione, declinata nei diversi livelli di approfondimento previsti dalla metodologia edita dall'ICCD, permette, inoltre, l'incremento della banca dati sul patrimonio culturale regionale.

Nel corso del prossimo triennio, la banca dati, continuamente implementata dall'attività di catalogazione, sarà resa accessibile sul sito internet della Regione, man mano che le schede di catalogo saranno validate. L'accesso alla banca dati sarà regolato dalla normativa in materia di beni culturali e le modalità di consultazione delle schede saranno formulate sulla base di accordi con i responsabili dei musei, che dovranno pertanto garantire della correttezza scientifica delle informazioni divulgate e della sicurezza dei beni considerati.

3.1.2 La Regione prosegue la catalogazione del patrimonio culturale: in fase di conclusione la catalogazione del patrimonio ecclesiastico

Collezioni: Catalogazione delle collezioni dei Musei Civici e delle collezioni di maggior rilievo conservate presso le istituzioni museali della regione. Particolare attenzione sarà posta al proseguimento ed al completamento delle campagne di catalogazione avviate con finanziamento regionale.

Territorio: Catalogazione delle testimonianze pittoriche collegate alla tradizione popolare, con particolare attenzione alla decorazione votiva conservata in area alpina in prosecuzione dei progetti avviati nel corso del biennio 2002-2003.

Patrimonio ecclesiastico: In accordo con gli Uffici di tutela e sulla base dei progetti presentati dalla Conferenza Episcopale Piemontese, sostegno alla realizzazione dell'inventario del patrimonio culturale di proprietà degli Enti ecclesiastici. Il lavoro, per gli aspetti metodologici, si avvarrà della collaborazione della Soprintendenza competente e del Settore Musei e Patrimonio culturale.

Beni culturali architettonici: Catalogazione del patrimonio archeologico industriale e di altre tipologie architettoniche non religiose predisposta sulla base di progetti di rilevanza

territoriale formulati dal Politecnico di Torino. Catalogazione del patrimonio fortificato, nell'ambito del progetto transfrontaliero Sentinelle delle Alpi.

Beni culturali etnoantropologici materiali e immateriali: La tematica etnoantropologica sarà trattata esclusivamente sulla base di progetti concordati con il Settore Musei e Patrimonio culturale ed in collaborazione con le Università del Piemonte, con Istituti scientifici ed esperti in materia. I progetti saranno formulati su base territoriale e contempleranno l'analisi presso collezioni o sul terreno di beni etnoantropologici materiali ed immateriali.

Nel biennio 2004 - 2005 sarà realizzato, nell'ambito del progetto transfrontaliero Memoria delle Alpi, un corso di formazione sul tema della schedatura dei beni demoetnoantropologici.

3.1.3 L.R. 34/95 Tutela e valorizzazione dei locali storici:

Si conclude la fase di censimento Il 2004 dovrebbe vedere la conclusione della catalogazione dei locali storici e degli elementi di arredo commerciale storico conservati in Piemonte avviata nell'anno 1998. In collaborazione con i Comuni, con le Soprintendenze e con il Politecnico di Torino saranno elaborati indirizzi, formulari, atti regolamentativi finalizzati all'applicazione degli artt. 5 e 6 riguardanti il sostegno finanziario del restauro dei locali storici analizzati. Le schede prodotte saranno valorizzate per mezzo di iniziative di promozione pubblica, progetti editoriali e forme di divulgazione tramite internet.

Nel biennio 2004 - 2005 si provvederà alla riedizione del volume sui Locali storici di Torino ed all'edizione di un volume sui Locali storici del Piemonte.

3.1.4 L.R. 35/95 Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale

Proseguirà il finanziamento delle campagne di censimento promosse dai Comuni. Inoltre, la Regione provvederà al sostegno agli interventi di restauro previsti dagli artt. 6 e 7, all'avvio di una riflessione sulla diffusione territoriale delle campagne di censimento e sulle scelte tematiche e tipologiche proposte dai Comuni, all'elaborazione di quadri statistici e alla formulazione di proposte di comunicazione dei dati di rilevamento. In accordo con le Amministrazione comunali e sulla base delle competenze istituzionali della Regione Piemonte, sarà valorizzata la banca dati attraverso livelli di accesso diversificati, nel rispetto delle normative vigenti e degli specifici contenuti delle schede di censimento, che riguardano edifici pubblici ed edifici privati.

3.2 IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

3.2.1 Gli interventi ai sensi della l.r. 58/78

L'attuazione dei programmi di restauro e di valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale ai sensi della legge regionale 58/1978, è uno dei punti cardine dell'attività regionale. Tali interventi sono rivolti a musei, a complessi monumentali, a chiese e ad altri edifici di interesse storico e artistico.

La Giunta regionale, con proprio atto, definisce e approva criteri e priorità degli interventi regionali, organizzati in programmi e progetti, riservando una particolare attenzione a quelli previsti da atti di concertazione sottoscritti dalla Regione Piemonte e dagli Enti locali. Sulla base di tali indirizzi, gli uffici provvederanno alle istruttorie preliminari all'erogazione dei contributi.

Per l'erogazione dei contributi a favore degli interventi di recupero, di restauro e di allestimento del patrimonio si ritiene, nel prossimo triennio, di poter individuare alcuni criteri generali volti a favorire:

- i progetti esecutivi di indirizzi di programmazione regionale (programma regionale di sviluppo, Accordo di Programma Quadro Stato-Regione);
- i progetti che pongono il recupero e la valorizzazione dei beni al centro di un progetto di sviluppo territoriale;

I criteri più specifici per i vari tipi di interventi o di beni sono recati nel documento allegato.

3.2.2 Gli interventi ai sensi della l.r. 15/89

Per le chiese consacrate, oltre alle richieste ai sensi della l.r. 58/1978, si attuano interventi ai sensi della l.r. 15/1989, che si occupa esclusivamente di edifici di culto.

Anche in questo caso un'istruttoria annuale definirà le pratiche ammissibili e quelle ammesse ai contributi, sulla base dell'analisi della documentazione presentata, di incontri e di sopralluoghi, nonché del parere delle Diocesi.

Ogni anno, verranno individuati, nell'ambito dell'istruttoria, alcuni beni di rilevante interesse storico artistico, non più di uno per provincia, ai quali sarà dedicata una particolare attenzione.

3.2.3 I grandi progetti di interesse regionale: verso la conclusione il recupero di Venaria e delle Residenze sabaude

E' noto come Il Progetto di riqualificazione e di valorizzazione delle Residenze Sabaude faccia riferimento al restauro conservativo di regge e di collezioni, nell'obiettivo di creare un sistema allargato a valenza turistico e culturale - il Circuito delle Residenze sabaude - in grado di rinnovare l'immagine del territorio piemontese e capace di promuovere importanti sinergie sul fronte economico.

La Regione Piemonte nel maggio 2001 ha posto le basi per tale processo mediante la stipula dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali definendo, fra le altre cose, il piano degli interventi per il recupero dei Beni, delle collezioni di pertinenza e delle aree dei centri urbani relative ai Comuni sede di Residenza.

Nell'arco del biennio 2004- 2005, sarà prioritario procedere al restauro dei Beni contemplati dall'Accordo secondo il cronoprogramma siglato. Tale attività sarà vieppiu' necessaria anche alla luce dell'evento olimpico del 2006, momento in cui il patrimonio culturale piemontese sarà oggetto dell'attenzione internazionale.

Sulla base delle suddette esigenze i restauri verranno condotti, per quanto possibile, secondo la logica del completamento dei lotti in corso di cantiere e dell'esecuzione dei lotti in fase di appalto, così come la programmazione dei fondi disponibili terrà conto, oltre che delle emergenze architettoniche, anche del principio di rendere "visibilmente" conclusi quanti più lotti possibili.

I lavori che saranno condotti nel Biennio e che interesseranno i lotti relativi a Villa della Regina, Castello di Moncalieri, Castello del Valentino, Palazzina di Caccia di Stupinigi, Palazzo Reale, Basilica di Superga, Castello di Rivoli, Palazzo Madama, Castello di Racconigi, risponderanno appieno alla logica sopra descritta, e, in alcuni casi (ad es Villa della Regina e Castello di Rivoli) il restauro porterà alla conclusione definitiva del cantiere.

Altre realtà quali ad es. Castello di Govone, il Castello di Valcasotto, il Museo del Risorgimento, saranno perlopiù interessate alla fase progettuale o di affidamento lavori.

Un accenno particolare merita la Reggia di Venaria, poiché il cantiere di restauro dovrà essere finalizzato a specifiche esigenze connesse al fatto che alcuni eventi culturali e di alta rappresentanza direttamente collegati alle Olimpiadi, si svilupperanno all'interno della Reggia, quale degno "contenitore" da offrire all'attenzione mondiale.

Più precisamente i lavori programmati garantiranno un Percorso di visita che, partendo dall'ingresso principale antistante l'Esedra tramite un adeguato attraversamento del cortile interno, si svilupperà nelle sale auliche seicentesche - in parte o completamente allestite a percorso museale - per giungere alla Galleria di Diana e concludersi alla

Chiesa di Sant'Uberto. Esternamente saranno aperti al pubblico i giardini storici della Reggia corredati da un impianto per la loro spettacolarizzazione e caratterizzati da un allestimento di tipo museale.

La restante porzione di Reggia, costituita dalla Citroniera e dalla Scuderia Juvarriana, sarà invece interessata da opere di restauro a seguito dell'aggiudicazione lavori espletata nell'anno 2003.

Se la fase "cantieri" ampiamente avviata (una cinquantina di interventi divisi in circa duecento lotti) offrirà risultati soddisfacenti, si dovrà aprire la non meno impegnativa e delicata fase della Gestione e della Valorizzazione del Sistema.

Determinante a tale proposito sarà la sottoscrizione dell'Integrazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali, ipotizzabile nell'anno 2004 e la conseguente attivazione dell'iter ministeriale e regionale per giungere - ai sensi del decreto legislativo n.490 del 1999 e del decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 27 novembre 2001, n 491 - alla creazione, formale e di fatto, della Fondazione del Sistema delle Residenze Sabaude e del Centro per la Conservazione di Beni Culturali de La Venaria Reale; dell'Ente di gestione delle Aree protette connesse con le Residenze Sabaude e del Centro del Cavallo.

In particolare, facendo riferimento all'anno 2005 per quanto attiene alla Fondazione Sistema delle Residenze Sabaude, si prevede l'attivazione di un primo momento di gestione da sperimentare sul "microsistema" composto da: Reggia di Venaria, Borgo Castello della Mandria e Castello di Racconigi. Per quanto attiene, invece, al Centro per la Conservazione e il Restauro, già a partire dall'anno 2004 - in attesa del perfezionamento dell'Ente di gestione in ottemperanza dell'art 29 comma 11 del nuovo Codice sui Beni Culturali - si prevede l'apertura operativa del Centro grazie all'intervento diretto della Compagnia di San Paolo.

Una riflessione merita la situazione della Palazzina di Caccia di Stupinigi, attualmente di proprietà dell'Ordine Mauriziano. Stante il perdurare della situazione di commissariamento dell'Ordine, già nell'anno 2004 saranno avviati i processi decisionali relativi all'ipotesi di acquisizione del Bene da parte del Demanio e dell'inserimento dello stesso nella fase di gestione sperimentale della Fondazione delle Residenze.

Parallelamente, l'attenzione regionale sarà rivolta al momento della Valorizzazione delle Regge intese in una visione unitaria, comprendente la messa in rete di attività e di servizi facenti riferimento al concetto di "Sistema delle Residenze". La valorizzazione del Bene culturale non sarà, quindi, fine a se stessa ma contribuirà alla creazione di un progetto d'identità visiva e di appartenenza territoriale che dovrà essere condiviso e interiorizzato da tutti i soggetti piemontesi a vario titolo coinvolti e che dovrà essere immediatamente percepito dal turista che si troverà all'interno del Circuito.

Anche in sede di Commissione regionale delle Residenze e Collezioni Sabaude (DGR n 40 - 29530 del 1/3/2000) saranno presentate iniziative collegiali che andranno dalla programmazione di mostre temporeanee (da circuitare all'interno del Sistema) alla partecipazione a saloni o eventi culturali sempre in termini di Sistema, alla formazione di personale specializzato in attività professionali di supporto e per il recupero di antichi mestieri, alla distribuzione di materiale promozionale coordinato e completo, ecc. Tale attività sarà prodromica alla gestione unitaria e integrata dei servizi di visita, di biglietteria, di valorizzazione e di marketing improntata a standard qualitativi comuni garantiti, per il futuro, dalla Fondazione delle Residenze.

Per completare l'attività di valorizzazione del Circuito, già nel corso dell'anno 2004, una volta espletate le formalità di gara, la Regione potrà supportare i Comuni Sede di Residenza nell'opera di riqualificazione dei rispettivi centri, tramite la fornitura di elementi di arredo urbano che dovranno rimandare all'immagine coordinata e diffusa del Sistema. Il progetto verrà ampliato con l'individuazione del marchio-logotipo simbolo della spiccata identità del Sistema.

Sempre alla valorizzazione attiene anche la valutazione relativa alla destinazione d'uso delle Regge restaurate. La discussione da tempo aperta, apporterà, già nel corso del 2004, importanti scelte sia di contenuto - da attuarsi sui Beni singolarmente valutati nelle specifiche peculiarità - che di strategie comuni e quindi sinergiche al Circuito.

Conforme a quest'ultimo aspetto è la scelta di destinare alcune aree all'interno delle Regge stesse per la creazione di un sistema ricettivo - alberghiero e della ristorazione di alto livello qualitativo, come ideale connubio di eccellenze piemontesi quali il patrimonio culturale - architettonico e la cultura materiale dell'enogastronomia.

La decisione è stata supportata da uno studio specifico commissionato dalla Regione, tramite Finpiemonte, all'Epat che ha definito la fattibilità del progetto. Nello specifico, le attività tra il 2004 e il 2005 saranno finalizzate alla creazione di un primo circuito turistico - ricettivo, composto da 3 o 4 siti, aperto al pubblico a partire dal febbraio 2006. Contemporaneamente, si provvederà alla individuazione di uno specifico ente di gestione.

La riflessione in termini di destinazione specifica di ogni singolo Bene, verrà invece condotta nel rispetto del principio generale secondo cui la residenza non è solo il museo di se stessa ma è l'istituzione culturale capace di produrre iniziative e di inserirsi a pieno titolo nel mondo del tempo libero. La scelta di destinazione, inoltre, non sarà astrattamente imposta ma sarà di volta in volta adattata alle specifiche vocazioni delle Regge.

A tal proposito occorre segnalare che per molte residenze la destinazione è già espressa "nell'utilizzo" consolidato nel tempo (un caso per tutti è rappresentato dal Castello di

Racconigi). Si tratterà, quindi, di confermare scelte già storicamente operate da raccordare fra loro per l'offerta complessiva del Sistema. In altri casi, invece, la decisione sarà determinante perché andrà a connotare il futuro della Reggia stessa (è questo il caso della Reggia e della Mandria di Venaria e del Castello di Valcasotto). Le scelte condurranno, in ogni caso, all'individuazione di progetto flessibile e adattabile alle esigenze che si verificheranno nel tempo.

Il piano delle attività, conforme alla recente normativa in materia di standard museali, terrà certamente conto delle vocazioni espresse dalle regge e sarà finalizzato alla loro enfaticizzazione e spettacolarizzazione. In particolare la programmazione degli eventi da organizzare alla Reggia di Venaria per l'anno 2005, sarà propedeutica all'evento olimpico: già a partire dal dicembre 2005 verrà allestita una mostra antologica sul Collezionismo Sabauda di grande richiamo culturale; analogamente verrà allestita una mostra di arte contemporanea all'interno dei giardini restaurati della Reggia e saranno previsti momenti di spettacolarizzazione degli stessi. Saranno altresì cadenzati convegni o momenti pubblici legati all'inaugurazione delle aree restaurate.

Le attività verranno organizzate con attenzione rivolta a momenti di richiamo internazionale (Olimpiadi e XX Anniversario del Castello di Rivoli) senza dimenticare la dimensione territoriale del Progetto Residenze Sabaude, volto, in ultima analisi, a creare "un turismo come fenomenologia del quotidiano a altissimo grado di qualità e sempre meno una rappresentazione dell'eccezionale".

Per questo regge e palazzi dovranno offrire eventi fruiti innanzi tutto dalla popolazione territorialmente interessata al Progetto, anche nell'obiettivo di sviluppare nell'immaginario collettivo il senso di appartenenza a un processo di trasformazione dell'offerta culturale e turistica del Piemonte.

3.2.4 La valorizzazione del territorio, attraverso la creazione di sistemi territoriali e di progetti d'area di sviluppo locale

Uno dei criteri citati per gli interventi di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale ai sensi della l.r. 58, riguarda quegli interventi che pongono il recupero e la valorizzazione dei beni al centro di un progetto di sviluppo territoriale.

Tale criterio vale a maggior ragione per i progetti di interesse regionale, e, in particolare, per i progetti che riguardano non un singolo bene, ma un'area più o meno estesa del territorio regionale. Sono in genere progetti integrati, che prevedono la messa in comune di più competenze e risorse, e l'interazione di più livelli istituzionali.

Il recupero del patrimonio culturale, soprattutto da parte degli enti locali, oggi non può essere considerato un valore in se, un fine sufficiente, soprattutto quando questo

recupero mette in campo un consistente volume di risorse più soggetti. La tutela, il recupero e la trasmissione alle future generazioni del patrimonio culturale che ci è stato consegnato dai nostri antenati è un valore sicuramente irrinunciabile e fondamentale, ma non esaurisce la responsabilità di chi interviene. Tutelare e recuperare un bene, presuppone un piano di gestione e di valorizzazione del bene stesso, che tenga conto di vari fattori, e che soprattutto preveda l'integrazione del bene nel territorio in cui il bene stesso si trova, intendendo per territorio non soltanto il territorio fisico ma anche il territorio sociale, il territorio culturale, il territorio economico a cui questo bene fa riferimento.

Occorre inoltre tener conto che il bene sul quale si interviene per lo più non è un bene isolato ma è un bene che, o per ragioni territoriali o per ragioni di categoria, è inserito in un insieme di altri beni culturali, fa parte, potenzialmente, di un sistema, di un insieme. Affinché il recupero e la valorizzazione dei beni diventino fattori di sviluppo locale, occorre infine che siano accompagnati da attività di formazione e di aggiornamento delle risorse umane, da progetti di tutela del paesaggio e da una adeguata attività di promozione e di comunicazione.

Nel prossimo triennio, la Regione favorirà l'attuazione di progetti che rispettino le caratteristiche sopra illustrate, partendo da due progetti già avviati, che possono costituire un modello per altre realtà territoriali:

a) il caso Artea

Il Sistema Artea si configura come un progetto elaborato dall'associazione culturale Marcovaldo e da 27 Comuni della provincia di Cuneo, che hanno individuato nell'associazione l'ente attuatore delle iniziative poste in atto nell'ambito del Sistema.

L'adesione dei Comuni al Sistema è avvenuta in un primo tempo attraverso Deliberazioni delle Giunte Comunali. Successivamente, in seguito al consolidamento e all'ampliamento del Sistema, i Comuni hanno ritenuto opportuno, ai sensi dell'art.113bis del D.Lgs. n.267/2000 e dell'art.35, comma 15, della L.n.448/2001, partecipare direttamente all'associazione Marcovaldo per meglio indirizzare e controllare la gestione del Sistema.

La Regione collaborerà strettamente con l'Associazione Marcovaldo e con il sistema Artea, attraverso una convenzione, al fine di favorire lo sviluppo dell'area interessata attorno ad un progetto integrato che prende le mosse dalla valorizzazione del patrimonio culturale.

b) Il caso Valle di Susa

Raccogliendo le volontà espresse da associazioni ed enti locali e tenendo conto del protocollo di intesa "Torino Città delle Alpi", è stato sottoscritto nell'autunno 2003, su iniziativa della Regione, un documento programmatico, con cui le Istituzioni e le

associazioni che operano nella Valle di Susa si impegnano, insieme alla Regione, alla Città ed alla Provincia di Torino, alla Compagnia di San Paolo e alla Fondazione CRT, a promuovere un progetto culturale e turistico specifico al fine di instaurare un rapporto strategico e paritario tra la Valle di Susa e Torino, all'interno delle politiche culturali della Regione Piemonte, e di integrare tra loro le diverse realtà presenti nella Valle.

Tale progetto riguarderà in particolare la realizzazione di interventi e la promozione degli stessi negli ambiti degli itinerari di arte sacra, delle fortificazioni, della cultura materiale e etnografica e dell'archeologia, già oggetto d'investimenti economici e culturali da parte dei diversi enti firmatari.

Nel corso del prossimo biennio, si tratterà, con il coordinamento della Regione, di dare corpo al progetto generale, individuando e realizzando gli interventi prioritari, anche in vista delle numerose scadenze che interesseranno Torino e il Piemonte nei prossimi anni: le Olimpiadi invernali del 2006, le Universiadi del 2007, i 650 anni del trittico del Rocciamelone e dalla prima scalata alpina documentata nel 2008, i 150 anni dalla proclamazione dell'unità d'Italia nel 2011, e i 300 anni dal trattato di Utrecht nel 2013.

3.2.5 Il sistema museale regionale

Proseguendo l'attività avviata nello scorso triennio, verrà istituzionalizzato un 'coordinamento' dei musei, che potrà diventare occasione di scambio di esperienze e di organizzazione di attività in comune.

In tale sede alcuni grandi musei potranno farsi capofila di progetti che vedano il coinvolgimento dei musei minori, al fine di favorire la crescita di questi ultimi attraverso forme di scambio di esperienze che possono andare da semplici esempi di 'buona pratica' fino allo scambio di collezioni e all'organizzazione di mostre temporanee in più sedi.

Sarà, inoltre, attuata una politica di incoraggiamento e sostegno alle Province per la creazione di veri e propri centri di servizi a favore dei musei locali.

Verrà favorito l'avvio di prime sperimentazioni di sistemi museali, sia territoriali - soprattutto a livello provinciale - sia tematici: in particolare, si lavorerà alla realizzazione del sistema dell'arte contemporanea, del sistema dei musei etnografici e di un sistema regionale dell'archeologia.

Per favorire la nascita di sistemi, inoltre, si darà priorità, nelle attività di valorizzazione del patrimonio culturale e museale, ai progetti condivisi da più istituzioni museali, soprattutto nell'ambito della didattica museale.

3.2.6 Gli standard minimi per la gestione e lo sviluppo dei musei

Il 2003 ha visto la realizzazione del Censimento dei Musei ed dei beni culturali con ingresso regolamentato, effettuato dall'Osservatorio culturale su incarico e con il

coordinamento della Regione. Tale censimento aveva non solo fini conoscitivi, ma soprattutto era finalizzato a definire, per il Piemonte, gli standard minimi di gestione e sviluppo dei musei, ai sensi dell'Atto di indirizzo per gli Standard museali, approvato con decreto del Ministro per i Beni e le Attività culturali.

Il censimento si è articolato in una prima fase di rilevamento diretto che ha portato all'individuazione e al successivo rilevamento di più di 500 tra musei e beni culturali ad essi assimilabili e in una seconda fase, avviata nel febbraio 2003 e oggi conclusa, dedicata all'attività di controllo delle informazioni raccolte e di inserimento dei dati in un software appositamente realizzato.

La disponibilità dimostrata dai responsabili contattati a partecipare al censimento ha permesso di estendere l'indagine alla quasi totalità dei musei e dei beni culturali precedentemente individuati e ad acquisire una considerevole quantità di informazioni sui vari ambiti funzionali dell'attività museale: status giuridico, assetto finanziario, strutture, personale, sicurezza, gestione e cura delle collezioni, rapporti con il pubblico e rapporti con il territorio.

Si è avviata nell'autunno del 2003 la fase successiva, di analisi dei dati raccolti per definire gli standard minimi di qualità. A questo fine sono stati creati 7 gruppi di lavoro (uno per ogni ambito) composti da esperti del settore che, per ciascuno degli ambiti funzionali individuati dal documento sugli standard, dovranno far emergere gli orientamenti principali che i musei dovranno adottare nel graduale processo di innalzamento della qualità dei loro servizi e per poter accedere a forme di accreditamento (ancora da definire) e, di conseguenza, ai finanziamenti regionali (finanziamenti che dovranno essere finalizzati sia al raggiungimento degli standard sia all'innalzamento degli stessi).

Sulla base dei risultati ottenuti, la Regione Piemonte, nel corso del prossimo biennio, avvierà una serie di iniziative con lo scopo di supportare ed accompagnare i musei intenzionati a partecipare a tale processo: si pensa, ad esempio, alla pubblicazione di manuali che approfondiscano le tematiche relative a ciascun ambito e che possano essere facilmente utilizzati dai responsabili dei musei.

Nel corso del 2004, inoltre, saranno organizzati seminari cui saranno invitati a partecipare coloro che operano in campo museale, in cui ciascun gruppo di lavoro dovrà relazionare sulla propria attività, illustrandone gli orientamenti e gli obiettivi.

Saranno inoltre previste sedute aperte dei gruppi di lavoro, cui potranno partecipare i responsabili di musei interessati a portare un proprio contributo alla definizione degli standard stessi.

3.2.7 Nuovi spazi museali

L'allestimento di nuovi spazi museali sarà promosso e finanziato dalla Regione soltanto nel caso in cui si verificano una serie di condizioni ritenute indispensabili.

In particolare, per ogni nuovo progetto di allestimento museale, si chiederà la nomina in via preliminare di un comitato tecnico o di un responsabile scientifico di comprovata esperienza in materia, qualora il Museo non disponga già di personale con funzioni di conservatore, in organico o a contratto.

Verrà altresì richiesto un circostanziato progetto di gestione, comprensivo di analisi dei costi e dei ricavi, nonché l'adozione di un atto istitutivo del Museo stesso, che ne precisi le finalità di organizzazione permanente e senza scopo di lucro, la missione, l'identità e le finalità.

Su alcuni progetti di interesse regionale, sono già stati avviati studi di fattibilità in collaborazione con la Regione: in particolare, per il Museo del Tanaro, nel castello di Magliano Alfieri, per il Museo etnografico di Casalbeltrame, per il Museo - Centro di interpretazione delle Valli cuneesi nel Forte di Vinadio.

In altri casi, i lavori sono avviati e si concluderanno entro il biennio: un esempio per tutti, l'allestimento dei nuovi spazi per la Fondazione MERTZ, in cui le opere del maestro saranno esposte al pubblico, in sinergia con il Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli.

3.2.8 Il patrimonio delle Società Operaie di Mutuo soccorso

Gli interventi avviati nello scorso triennio, realizzati anche con il contributo di soggetti diversi (le Società proprietarie degli immobili, le Amministrazioni locali, le Fondazioni bancarie), hanno messo in evidenza il notevole valore storico-artistico dell'insieme del patrimonio immobiliare del mutualismo piemontese, e reso possibile l'avvio di due grandi progetti che proseguiranno nel prossimo biennio, finalizzati a rendere fruibile questo patrimonio a ampie fasce di popolazione, dai turisti alle fasce meno favorite. Si tratta del progetto "Un filo d'acqua", che prevede l'utilizzo di questo patrimonio nell'ambito di una rete di servizi di informazione turistica, luoghi di svago e per il tempo libero o di ricettività per singole persone e per gruppi, in progetti più ampi di valorizzazione del territorio, e del progetto "Nessuno è un'isola", che riguarderà immobili liberi e di dimensioni tali da consentire la loro trasformazione in unità residenziali destinate ai soggetti deboli (anziani, immigrati, studenti, persone in attesa di abitazione definitiva). Si tratta di un progetto di notevole valore sociale, che si inserisce perfettamente in quelle che sono state (ed in parte ancora oggi sono) le finalità e le funzioni del mutuo soccorso.

3.2.9 I progetti transfrontalieri

Molte della attività illustrate rientrano in progetti già finanziati sui fondi Europei, e in particolare sui programmi INTERREG III.

La Direzione è infatti capofila di numerosi progetti che prevedono il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale: “Sentinelle delle Alpi”, che si concluderà nel 2005, prevede il recupero e la valorizzazione delle fortificazioni sulla frontiera con la Francia; “LARC”, che pure terminerà nel 2005, prevede la realizzazione di un percorso dell’arte contemporanea che unisce la Provincia di Cuneo e il dipartimento di Digne, in Francia; “La memoria delle Alpi”, progetto complesso, finanziato sia nell’ambito INTERREG Italia – Svizzera che sul programma INTERREG Italia – Francia, prevede la realizzazione di una rete di percorsi e di attività finalizzate a mantenere viva la memoria dei cosiddetti “sentieri della libertà” che univano Italia e Francia attraverso le Alpi, e la cultura materiale di queste regioni transfrontaliere; “CASTRUM”, un progetto che vede la partecipazione di otto regioni italiane, una regione spagnola, una portoghese e due associazioni del Marocco, e che ha l’obiettivo di costituire e valorizzare una rete di castelli nelle regioni del Mediterraneo occidentale.

Inoltre la Direzione è partner di un progetto promosso dalla provincia di Imperia, denominato “Jardin des Alpes”, che prevede interventi di recupero e di valorizzazione di giardini storici.

Alcuni di questi progetti potranno essere oggetto di altri finanziamenti INTERREG, compatibilmente con le risorse disponibili su quei programmi.

3.2.10 Investire nelle risorse umane

Proseguirà nel prossimo biennio l’attività di formazione e di aggiornamento del personale che opera nel settore dei beni culturali, in convenzione con la Fondazione Fitzcarraldo.

I temi principali oggetto degli interventi saranno:

- l’aggiornamento in merito alla legislazione nazionale;
- workshop sui temi legati alla progettazione integrata in materia di beni culturali ed allo sviluppo locale;
- corsi brevi per gli addetti ai servizi culturali;
- seminari sugli standard museali
- giornate su temi di attualità, quali il rapporto tra patrimonio culturale e paesaggio, la didattica museale e le visite guidate.

Inoltre la Regione organizzerà altre attività formative nell’ambito dei progetti INTERREG, in particolare un corso annuale di aggiornamento sulla catalogazione dei beni demotnoantropologici, e dei corsi per i docenti delle scuole dell’obbligo su temi connessi alle fortificazioni ed al patrimonio culturale militare in genere.

3.2.11 La partecipazione a manifestazioni, saloni o altri eventi

La Direzione curerà la partecipazione ad alcuni Saloni ed eventi nazionali e internazionali, allestendo propri spazi sui temi attinenti alla valorizzazione ed alla gestione del patrimonio culturale. In particolare si segnalano il Salone Art de Vivre en Italie di Parigi, il Salone del Restauro di Ferrara, il Salone dei Beni culturali di Venezia, il Padiglione Italia all'Expo di Aichi 2005 in Giappone.

Verrà promossa l'esposizione della mostra sulle Residenze Sabaude, della Mostra sui Castelli e della mostra realizzata nell'ambito del progetto CASTRUM in varie sedi del Piemonte, ma anche in altre località italiane ed estere.

Tra le manifestazioni di rilevanza internazionale, si cita la giornata della Primavera dei Musei.

4. VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO PIEMONTESE, DELL'INTERSCAMBIO SCIENTIFICO E CULTURALE E DELLA DIVULGAZIONE

4.1 *Sviluppo dei piani di intervento edilizi degli Atenei e dei programmi per la residenzialità universitaria*

Nel 2004 giunge a compimento il primo programma di finanziamento previsto dalla l.r. 29/99 e, alla luce delle richieste avanzate di rifinanziamento da parte dagli Atenei, per il rifinanziamento di un secondo programma, si procederà, in sede di Comitato regionale di coordinamento, all'analisi dei risultati, all'individuazione degli elementi di maggiore criticità e all'esame del quadro generale di sviluppo delle strutture universitarie.

Il programma di investimento per la residenzialità universitaria degli Atenei torinesi ha raggiunto ampiamente gli obiettivi prefissi.

Nel triennio 2001/2003 sono state portate a termine le residenze nell'area Paoli e in via Verdi 26 per un totale di 200 posti letto, è in corso la realizzazione della residenza nell'isolato di San Liborio, per ulteriori 100 posti letto, che potrà contare su un cofinanziamento statale, ai sensi della L.338/00.

In attuazione delle convenzioni stipulate nel 2002/2003 con TOROC e Agenzia Torino 2006, sono stati avviati i lavori di costruzione dei due Villaggi media a Torino, nell'area Italgas e in via Boggio, e a Grugliasco nell'area di Villa Claretta, per un totale di circa 1200 posti letto, che a partire dall'anno accademico 2006/07 diventeranno residenze universitarie.

Nell' a.a. 2006/07, tenuto conto dei 750 posti letto del Collegio Universitario "Renato Einaudi", a Torino saranno complessivamente disponibili per la residenzialità universitaria, 3000 posti letto, ampiamente sufficienti per dare risposta a tutti gli studenti aventi diritto ai sensi della normativa per il diritto allo studio, ma anche agli studenti partecipanti ai programmi di mobilità internazionale e ai docenti e ricercatori impegnati in attività di interscambio scientifico.

Per il biennio 2004/05, massima attenzione sarà rivolta alla predisposizione di piani di intervento per la residenzialità degli studenti del Piemonte Orientale.

I piani di intervento saranno elaborati, d'intesa con l'Università del Piemonte Orientale, il Politecnico di Torino, gli Enti Locali e i soggetti economici interessati allo sviluppo delle sedi universitarie di Vercelli, Novara e Alessandria, sulla base dello studio realizzato dalla Regione nel 2003, al fine di verificare fattibilità e definizione puntuale di un programma d'interventi per la creazione di residenze universitarie e di servizi di ristorazione.

Lo studio fornisce il dimensionamento degli interventi, sulla base di un'analisi della domanda e offerta, degli standard e di considerazioni contestuali riferite alle tre sedi, la valutazione delle ipotesi già avanzate su alcuni siti e l'individuazione dell'ulteriore fabbisogno di spazi; l'analisi tecnico-progettuale, urbanistica e finanziaria degli interventi e la loro programmazione.

Nello studio sono indicati per la sede di Vercelli i due interventi, già in corso di realizzazione, che metteranno a disposizione complessivamente 103 posti letto, localizzati nel pieno centro storico della città e vicino alle sedi universitarie.

La prima residenza, localizzata in un'ala dell'ex Collegio Dal Pozzo, sede del Rettorato dell'Università del Piemonte Orientale, è realizzata al 50% con il finanziamento 2000/04, di cui alla l.r.29/99 e al 50% con il finanziamento statale, ai sensi della L. 338/00.

La seconda, localizzata nell'area di proprietà comunale sita nell'isolato di via Quintino Sella - via Manzoni, dove hanno sede anche i dipartimenti della Facoltà di Lettere e Filosofia, è realizzata dal Comune di Vercelli con fondi regionali per l'edilizia residenziale pubblica.

4.2. Secentenario dell'Università degli Studi di Torino

In attuazione della l.r. n. 31/03, saranno espletati gli adempimenti e le attività previste per le celebrazioni del VI centenario dell'Università degli Studi di Torino, con particolare riferimento a:

- programma di interventi per la valorizzazione e lo sviluppo delle sedi e delle strutture dell'Ateneo e dei servizi per il diritto allo studio;
- programma delle iniziative di carattere celebrativo e divulgativo.

4.3 Progetto VILLA GUALINO: l'ultima tappa per l'attuazione dell'Accordo di programma con il Comune di Torino finalizzato all'attuazione dei progetti relativi alla costruzione dei padiglioni E ed F.

Con la costruzione nel prossimo biennio dell'ultimo lotto, denominato padiglione F, previsto dall'Accordo di programma con il Comune di Torino, di cui al D.P.G.R. n. 27/99, attuativo del protocollo d'intesa rep. n. 4344 del 28.10.1994, il progetto Villa Gualino giungerà alla conclusione del piano di ristrutturazione e al consolidamento dell'ambiziosa iniziativa avviata vent'anni fa dall'Amministrazione regionale del Piemonte, per la promozione di programmi di ricerca e di formazione avanzata in aree interfacciabili con la tecnologia avanzata e con la ricerca pre-industriale e di iniziative di interscambio culturale e scientifico.

Il rilevante impegno profuso nel restauro del compendio di Villa Gualino e nella gestione dei suoi servizi di ospitalità, affidati al Consorzio Villa Gualino, società controllata da Finpiemonte e partecipata dalla Camera di Commercio di Torino, ha visto in questi vent'anni un investimento complessivo di circa 50 miliardi di vecchie lire ed ha consentito il definitivo consolidamento del progetto iniziale, arricchitosi nel 1995 con l'insediamento presso la struttura della Fondazione europea per la formazione, agenzia dell'Unione Europea.

Il progetto, sostenuto fin dagli inizi dalla Città e dalla Provincia di Torino, dall'Istituto Bancario San Paolo, dalla CRT e dalla Camera di Commercio di Torino, ha visto concretizzarsi a Villa Gualino, di pari passo con la costituzione e lo sviluppo di un gruppo di istituzioni scientifiche (Fondazione ISI, Fondazione per le Biotecnologie, ICER, CSP, CIFS), attive nei settori emergenti più promettenti della scienza, la formazione di una struttura di eccellenza per la ricerca, la formazione avanzata, l'interscambio scientifico e la congressualità.

L'Associazione ISI, trasformata nel 1988 in Fondazione da Regione, Provincia e Città di Torino, CRT, è il primo istituto che la Regione Piemonte nel 1985 insedia nella Palazzina di Villa Gualino, non appena la struttura si dimostra in grado di ospitare le prime iniziative del progetto regionale.

La Fondazione ha conseguito continui e duraturi successi di risultato e importanti riscontri di credibilità scientifica a livello europeo ed internazionale e ha dimostrato rilevante capacità di attirare scienziati e ricercatori di alto e indiscusso livello scientifico, di organizzare con rigore le attività e di far convergere sulle stesse nuove risorse finanziarie.

L'ISI è attualmente coordinatore del *Network europeo di eccellenza sui sistemi complessi*, che assorbe al suo interno tutte le attività di ricerca europee sui sistemi complessi: concetti e metodi della matematica, fisica e scienza del computer, sistemi biologici, sistemi socio-economici.

Nel 2003, grazie all'eccellenza nella ricerca sui sistemi complessi, è stato affidato all'ISI il coordinamento scientifico dell'importante Progetto Lagrange della Fondazione CRT, che prevede, con un impegno di spesa della CRT, nell'arco di un triennio, di circa 7 milioni di euro, l'assegnazione di Borse di dottorato, di ricerca, di post-doc nell'ambito di progetti sulla complessità proposti dai ricercatori degli Atenei piemontesi e approvati nelle loro linee guida dal Comitato scientifico di ISI.

A Villa Gualino sono oggi attivi cinque gruppi di ricerca dell'ISI, per un totale di circa quaranta ricercatori permanenti, che si occupano di Fisica statistica, Computazione quantistica, Virtual Imaging, Epidemiologia e Scienze della Vita, Neuroeuristica (complessità del cervello) e si svolgono periodicamente numerose scuole nazionali ed europee, corsi avanzati e master nei settori della Fisica, della Patologia e dell'Epidemiologia.

Nel corso del 2003 è entrato in funzione il nuovo edificio, denominato Padiglione E, che dà definitiva collocazione alle attività della Fondazione ISI, della Fondazione per le Biotecnologie, dell'ASP, dell'ICER del CIFS.

Resta operante nella Palazzina solo il CSP, che troverà la sua definitiva collocazione nell'erigendo Padiglione F, il cui costo complessivo previsto è di 4.390.000 euro, di cui 1.300.000 già erogati.

Entro il mese di giugno 2004, il CSP installerà e sperimenterà a Villa Gualino uno specifico servizio applicativo di *GRID Computing*, che consentirà l'inserimento della struttura nei progetti informatici del Consorzio TOPIX (TOrino Piemonte Internet eXchange).

Il servizio potrà essere utilizzato per le necessità proprie dei vari istituti di Villa Gualino e in collaborazione con ISI per le applicazioni di calcolo nei programmi sulla complessità, ma anche in collaborazione con gli Atenei per i modelli ad agenti per simulazioni nel campo dell'economia e per la ricerca di informazioni in campo bioinformatico e con la Regione per l'acquisizione delle competenze idonee necessarie alla progettazione e gestione di servizi in settori di rilevante interesse per la Regione stessa.

Procederanno contemporaneamente ai lavori di costruzione del Padiglione F gli interventi di manutenzione straordinaria della palazzina, dell'ultimo lotto di stanze da letto della residenza alberghiera e il programma di interventi per il ripristino del parco.

La spesa annuale prevista per il funzionamento del complesso e la sua manutenzione ordinaria è di circa 700.000 euro e di 500.000 euro per gli interventi di manutenzione straordinaria, mentre il contributo per le istituzioni operanti presso la Villa ammonta a circa 500.000 euro.

4.4. *Promozione di attività culturali, formative, di ricerca e di divulgazione scientifica*

Rilevante attenzione continuerà ad essere riservata, nei settori della promozione di attività culturali, di ricerca, di formazione e di divulgazione scientifica, alla valorizzazione e al sostegno delle istituzioni culturali promosse dall'Amministrazione Regionale e delle iniziative proposte dagli Atenei piemontesi e da altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento ai seguenti filoni di intervento:

- attività delle istituzioni costituite per ricordare grandi personalità piemontesi, continuandone gli studi e le ricerche, valorizzandone il patrimonio culturale e sostenendo la formazione dei giovani. In questo filone si collocano la Fondazione Firpo e la Fondazione Pellegrino,
- attività legate alla conoscenza e alla divulgazione delle culture extraeuropee, soprattutto attraverso il sostegno al CESMEO ed al Centro Studi Africani;

- attività legate a particolari settori della cultura e della scienza attraverso il sostegno al COREP, al CORIPE, all'ISAIDAT, al Centro Studi sull'età evolutiva, alla Fondazione Ariodante Fabretti;
- programmi di attività culturali, di ricerca e di formazione attivati nell'ambito delle convenzioni stipulate con Atenei e istituzioni culturali e scientifiche di rilievo regionale. In questo filone sono attualmente operanti due convenzioni con l'Università di Torino, una con l'Università del Piemonte Orientale e una con l'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris;
- programmi di divulgazione scientifica nell'ambito delle iniziative proposte per la Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, delle attività dell'Osservatorio astronomico di Alpette, cui la Regione partecipa mediante la convenzione con la Provincia di Torino e il Comune di Alpette e, più in generale, a sostegno di interventi proposti da soggetti pubblici e privati per favorire l'approccio alla cultura scientifica da parte del vasto pubblico e dei giovani in particolare.

4.5 Iniziative convegnistico-seminariali e manifestazioni culturali di particolare rilievo

Al fine di continuare a valorizzare e sostenere la realizzazione di attività convegnistico-seminariali e di formazione promosse dalla comunità culturale piemontese attraverso soggetti pubblici e privati senza finalità di lucro, si erogheranno, sulla base dei criteri approvati dalla Giunta regionale, di cui all'allegato, finanziamenti agli enti che, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 58/78, abbiano presentato domanda entro le scadenze del 15 marzo e del 15 ottobre.

In occasione, infine, di iniziative culturali di particolare rilievo o di ricorrenze importanti si interverrà a sostegno dell'organizzazione di eventi promossi in collaborazione con soggetti pubblici e privati.